

Le nuove Sante sudamericane

La prima canonizzazione celebrata da Papa Francesco

Il 12 maggio 2013, VII Domenica di Pasqua, sul Sagrato della Basilica Vaticana, il Santo Padre Francesco ha celebrato la Santa Messa con il rito di Canonizzazione di **Laura di Santa Caterina da Siena Montoya y Upegui**, vergine, fondatrice della Congregazione delle Suore Missionarie della Beata Vergine Maria Immacolata e di Santa Caterina da Siena e di **Maria Guadalupe García Zavala**, vergine, confondatrice della Congregazione delle Serve di Santa Margherita Maria e dei Poveri (oltre a quella dei martiri di Otranto, vedi altro articolo).

Della colombiana Santa Laura Montoya, papa Francesco ha detto che è stata strumento di evangelizzazione prima come insegnante e poi come madre spirituale degli indigeni. Ad essi infuse speranza, accogliendoli con l'amore appreso da Dio e portandoli a Lui con una efficacia pedagogica rispettosa della loro cultura senza contrapporsi ad essa. Per Francesco, madre Laura si fece "veramente tutta a tutti, secondo l'espressione di san Paolo e le sue figlie spirituali vivono e portano il Vangelo nei luoghi più reconditi e bisognosi, come una sorta di "avanguardia della Chiesa". L'esempio di santa Laura, dimostra che non si può vivere la fede in modo isolato, al contrario – ha sostenuto il Pontefice - la fede va comunicata per "portare la gioia del Vangelo con la parola e la testimonianza di vita in ogni ambiente in cui ci troviamo ... Quello che abbiamo più prezioso non sono le nostre organizzazioni, ma "il Cristo con il suo Vangelo".

La messicana Santa María Guadalupe García Zavala, ha rinunciato all'imborghesimento del cuore insegnando ad amare la povertà. "Madre Lupita – ha raccontato il Papa - si inginocchiava sul pavimento dell'Ospedale davanti agli ammalati e agli abbandonati per servirli con tenerezza e compassione. I poveri, gli abbandonati, gli infermi, gli emarginati sono la carne di Cristo. E Madre Lupita toccava la carne di Cristo e ci ha insegnato questo modo di agire: non vergognarsi, non avere paura, non provare ripugnanza a "toccare la carne di Cristo". Anche oggi le sue figlie spirituali cercano di riflettere l'amore di Dio nelle opere di carità, senza risparmiare sacrifici e affrontando con mitezza, con perseveranza apostolica, sopportando con coraggio qualunque ostacolo.

Il Santo Padre ha sostenuto che bisogna guardare ai nuovi Santi come a coloro che ci hanno richiamato l'urgenza e la bellezza di portare Cristo e il suo Vangelo a tutti; e ci hanno parlato della testimonianza della carità, "senza la quale anche il martirio e la missione perdono il loro sapore cristiano". (da Zenit)

Franco Meroni

